

Report attività frontiere interne terrestri, porti adriatici e Bosnia

luglio 2019 - luglio 2020



*..non appena i confini dei paesi vengono stabiliti esclusivamente dalle leggi, la chiarezza scompare, e uno risponde per così dire a una domanda che l'altro non ha mai posto, e il secondo a sua volta parla di tutto, ma non di ciò che il primo vorrebbe sapere.
(da Voci del verbo andare, Jenny Erpenbeck)*

Introduzione

Nel corso del periodo luglio 2019 – giugno 2020, ASGI ha continuato a svolgere attività nelle aree di frontiera interne con particolare attenzione a quelle poste al confine tra Italia e Francia e tra Italia e Slovenia. È altresì proseguita l'attività di monitoraggio dei porti adriatici (vedi all. 1 - calendario delle attività).

In considerazione dell'aumento degli arrivi provenienti dalla cd. Rotta Balcanica, a partire da settembre / ottobre 2019 ASGI ha iniziato ad avviare attività finalizzate ad approfondire la situazione esistente in alcuni Paesi dell'area balcanica con particolare riferimento alla Bosnia (vedi all. 1 - calendario delle attività).

In particolare, sono state poste in essere le seguenti attività:

1. Studio e approfondimento delle procedure di frontiera e degli accordi bilaterali tra Paesi, in particolare accordi di riammissione e accordi di cooperazione di polizia per la semplificazione delle procedure di presa e ripresa in carico e di trasferimento;
2. Svolgimento di sopralluoghi e di altre attività, compresa la presentazione di istanze di accesso civico agli atti, anche al fine ad individuare casi per lo sviluppo del contenzioso strategico avanti alle Corti nazionali e internazionali in materia di respingimenti alla frontiera, riammissioni e violenze della polizia.
3. Sviluppo e consolidamento della rete con realtà ed organizzazioni presenti nelle zone di confine interno e attive nell'area balcanica al fine di monitorare le riammissioni, i respingimenti, le violenze della polizia e le attività poste in essere dall'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera.

L'emergenza epidemiologica che ha colpito l'Italia e i Paesi europei ha determinato un'interruzione delle attività di monitoraggio diretto a causa dell'impossibilità di svolgere i sopralluoghi, ma lo scambio delle informazioni con le realtà ed organizzazioni presenti nei luoghi di interesse sono proseguiti tramite incontri skype a cadenza settimanale.



1. Studio e approfondimento delle procedure di frontiera e degli accordi bilaterali tra Paesi, in particolare accordi di riammissione e accordi di cooperazione di polizia per la semplificazione delle procedure di presa e ripresa in carico e di trasferimento

Le zone di frontiera interne hanno continuato a rappresentare aree caratterizzate dalla mancanza di trasparenza, di limitato o assente controllo giurisdizionale e di vere e proprie lacune normative.

L'esigenza di comprendere meglio i meccanismi poste in essere delle autorità nazionali in diverse aree di frontiera si è scelto di approfondire:

- gli Accordi bilaterali sottoscritti nel corso del 2018 tra la Germania e alcuni Stati membri (in particolare con la Grecia e la Spagna) che permettano di fermare richiedenti asili direttamente al confine tra Germania e Austria e trasferirli direttamente nello Stato membro di prima registrazione (all. 2);
- la disciplina delle zone di frontiera e di transito individuate dal decreto del Ministero dell'Interno del 5.8.2019 (pubblicato nella G.U. n. del 7 settembre 2019) dove – come previsto dall'art. 28 bis co. 1-quater del D.lgs. n. 25/2008, introdotto dal d.l. n. 113/2018 – deve trovare applicazione la procedura accelerata per l'esame nel merito delle domande di protezione internazionale e istituisce due nuove sezioni delle Commissioni territoriali (all. 3 e 4);
- le riammissioni informali dall'Italia alla Slovenia sulla base dell'Accordo bilaterale Italia – Slovenia e le riammissioni a catena verso la Slovenia e la Croazia“ (all. 5).

2. Svolgimento di sopralluoghi e di altre attività, compresa la presentazione di istanze di accesso civico agli atti, anche al fine ad individuare casi per lo sviluppo del contenzioso strategico avanti alle Corti nazionali e internazionali in materia di respingimenti alla frontiera, riammissioni e violenze della polizia.

2.1 Porti adriatici

Nel periodo giugno - dicembre 2019 sono proseguite le attività di monitoraggio dei respingimenti ai porti adriatici, anche attraverso la raccolta di testimonianze dei respingimenti e la rilevazione delle prassi illegittime sia a seguito di segnalazioni da parte di attivisti e/o realtà operative in Grecia come ad esempio No name Kitchen, sia a seguito di contatto diretto con cittadini stranieri giunti successivamente in Italia attraverso i porti adriatici o piccoli sbarchi prevalentemente lungo la costa pugliese.

Molte delle persone che hanno riferito di essere state precedentemente respinte ai porti adriatici, non avevano avuto accesso alla procedura di richiesta della protezione



internazionale, né ad alcuna forma di accoglienza e vivevano negli insediamenti informali, in ruderi abbandonati o in città per strada. Diversi tra loro presentavano profili di vulnerabilità anche per condizioni di salute o per le violenze subite durante il viaggio.

In riferimento ai precedenti respingimenti hanno riferito di non aver ricevuto alcuna informativa, di non aver incontrato le organizzazioni presenti ai valichi di frontiera, di essere stati riportati al porto di partenza molto spesso con lo stesso vettore e in alcuni casi hanno riferito di essere stati trattenuti all'interno di una cabina a seguito del loro rintraccio sulla nave/traghetto.

Sono altresì stati effettuati interventi di orientamento legale a seguito di rintraccio al porto di Bari di minori stranieri non accompagnati.

Le nazionalità prevalenti sono afgana, irachena, pachistana, bengalese.

Le attività ai porti adriatici sono state definite attraverso un confronto periodico all'interno della Rete porti adriatici (ASGI, SOS Diritti- Venezia, Ambasciata diritti - Marche) al fine di favorire lo scambio di informazioni anche in relazione alle prassi riscontrate nelle diverse zone e ai servizi di informazione attivi ai valichi di frontiera, nonché l'accesso al territorio e alla procedura di protezione internazionale e individuazione/presa in carico di persone portatrici di esigenze particolari, infine per il coordinamento delle varie azioni progettuali.

In particolare sono state condotte, anche nel periodo precedente a luglio 2019, riunioni periodiche finalizzate anche a definire un modello per effettuare accessi civici agli atti per raccogliere i dati dei respingimenti alle frontiere adriatiche.

I dati raccolti dall'azione di monitoraggio svolta da ASGI assieme a Sos Diritti Razzismo, Ambasciata diritti delle Marche, ass. Gruppo Lavoro Rifugiati Bari sono stati successivamente utilizzati per l'elaborazione della nota congiunta inviata in raccordo con il progetto InLimine al Comitato dei Ministri in merito all'esecuzione della sentenza della Corte EDU sul caso Sharifi c. Italia e Grecia¹.

Nel periodo marzo - luglio 2020, nonostante le difficoltà dovute all'emergenza epidemiologica, sono proseguite le azioni di monitoraggio dei respingimenti ai porti adriatici (ed in particolare a Bari, Brindisi, Ancona) e degli arrivi lungo la costa con piccole imbarcazioni, nonché delle difficoltà di accesso alla procedura di richiesta della protezione internazionale e all'accoglienza e alla presa in carico a seguito di rintraccio al porto di Bari e Brindisi in relazione all'emergenza sanitaria in corso, anche in riferimento ai minori soli rintracciati e a situazioni di vulnerabilità.

In data 8 aprile 2020 è stato pubblicato un comunicato stampa sulla decisione del Comitato nella riunione di marzo di non chiusura della procedura della sentenza Sharifi (all. 6).

¹ [L'Italia ancora sotto esame: dubbi sulle misure adottate dopo le condanne della CEDU](#), 19 marzo 2019, ASGI



Il Comitato ha fatto specifico riferimento alle criticità sollevate nel documento inviato in precedenza dalla Rete porti adriatici con particolare riferimento all'accesso alle procedure di asilo, alle carenze che caratterizzano i servizi di accoglienza e l'applicazione dell'accordo di riammissione tra Italia e Grecia; il Comitato ha invitato le autorità a fornire informazioni aggiornate e complete sui servizi di accoglienza nei porti adriatici, fornendo garanzie in merito all'effettiva fornitura di informazioni ai cittadini stranieri in arrivo in merito ai loro diritti e all'accesso alle procedure di asilo, anche attraverso un immediato accesso ai servizi di accoglienza subito dopo l'arrivo, chiarendo come ciò possa essere garantito laddove i servizi di accoglienza siano collocati fuori dalle zone di transito dei porti.

Al fine di verificare il numero delle persone riammesse e/o respinte nel 2019 e nei primi mesi del 2020 alle frontiere di Trieste, Venezia, Ancona, Bari e Brindisi in riferimento a tutto il 2019 e ai primi mesi del 2020 sono state presentate le seguenti istanze di accesso civico generalizzato:

- Accesso civico agli atti, ai sensi dell'art. 5, comma 2, D.lgs. n. 33/2013, come modificato dal D.lgs. n. 97/2016, per i dati riguardanti i respingimenti ex art. 10 del D.lgs. n. 286/98 eseguiti presso le frontiere aerea e marittima dei porti adriatici dalla Polizia di frontiera nei confronti dei cittadini stranieri, nel periodo 01.01.2019 e fino al 31.03.2020, con indicazioni riguardanti le motivazioni del respingimento, il numero di persone di ogni nazionalità cui è stato rifiutato l'ingresso, le nazionalità (non solo le 10 principali) di tutte le persone respinte; i dati riguardanti le riammissioni attive e passive eseguite presso le frontiere aerea e marittima dalla Polizia di frontiera nei confronti dei cittadini stranieri, nel periodo 01.01.2019 e fino al 31.03.2020, con indicazione del numero di persone di ogni nazionalità cui è stato rifiutato l'ingresso e le nazionalità (non solo le 10 principali) delle persone riammesse; i dati riguardanti il numero di manifestazioni di volontà di richiedere protezione internazionale presentate dai cittadini stranieri in ingresso nel periodo indicato e all'età e alla nazionalità dei cittadini stranieri che hanno manifestato tale volontà presso i valichi di frontiera in oggetto.

Nel corso del mese di maggio 2020, sono stati presi contatti con le realtà operative nelle città adriatiche interessate dagli arrivi via porto (Trieste, Venezia, Ancona, Bari, Brindisi, Taranto) al fine di costituire una rete di possibili riferimenti per i migranti in arrivo. Sono state contattate anche alcune realtà di riferimento nazionale e in Grecia.

Il confronto interno alla Rete dei Porti Adriatici e lo scambio di informazioni con le altre realtà operanti nei territori interessati ha portato alla realizzazione di un volantino informativo per i migranti in arrivo nei porti adriatici (all. 7).

Il volantino, al momento tradotto in inglese ma in procinto di essere tradotto anche in altre lingue, riporta alcune informazioni utili a chi arriva in Italia attraverso le



frontiere adriatiche (diritti, informazioni sulle procedure, contatti utili, numeri di riferimento per emergenze, etc). In precedenza, è stato possibile constatare che i respingimenti verso la Grecia sono stati bloccati solo a seguito di contatti con le realtà operative nelle città adriatiche.

È stata altresì elaborata una bozza di format unico da utilizzare per segnalazioni di violenze, violazioni, respingimenti avvenuti lungo la rotta balcanica e/o dall'Italia verso Grecia e paesi della rotta balcanica anche in collaborazione con No Name Kitchen (all. 8 e 9) in via di definizione.

Il format è stato strutturato in modo tale da poter raccogliere informazioni sia in Grecia, sia in tutti gli altri paesi della rotta balcanica ma anche dalle associazioni e realtà operative in Italia in seguito all'entrata in contatto con persone che sono state respinte (ai porti adriatici, frontiere terrestri, lungo la rotta balcanica). Il format è uno strumento di particolare importanza al fine di poter attivare le azioni di contenzioso strategico.

2.2 Frontiera italo/ francese

Ad agosto 2019 è stato effettuato a Ventimiglia un sopralluogo di due giorni, finalizzato sia a monitorare i respingimenti alla frontiera italo - francese sia anche ad effettuare una formazione ai volontari del Progetto 20K in materia di immigrazione e asilo. Si è altresì partecipato a diverse riunioni di coordinamento con le realtà italiane e francesi attive sul territorio.

A fine gennaio 2020 si è potuto effettuare un secondo sopralluogo successivamente le missioni sono state sospese e si è quindi continuato il lavoro di analisi e monitoraggio attraverso incontri via skype con tutte le associazioni presenti al confine italo-francese, in particolare quello di Ventimiglia.

Dal 17 marzo 2020, a causa dell'emergenza epidemiologica, Kesha Niya non ha più potuto essere presente alla frontiera e successivamente anche le attività delle organizzazioni italiane e francesi presenti in loco sono state interrotte.

Lo svolgimento di riunioni periodiche, ha favorito lo scambio di informazioni e lo sviluppo di azioni riguardanti, in particolare, la tutela dei migranti presenti al Campo Roja e di quelli comunque presenti sul territorio.

L'emergenza epidemiologica non ha interrotto i respingimenti che sono proseguiti anche nei mesi di aprile e marzo², per poi aumentare a partire da giugno 2020; tra il 15 marzo e il 15 aprile i respingimenti alla frontiera sono stati 107 mentre in occasione

² [Malgré le coronavirus, la France renvoie des migrants en Italie du Nord, une des zones les plus infectées au monde](#), Info Migrants, 24 marzo 2020



di un monitoraggio congiunto svolto l'8 e il 9 luglio 2020 sono state registrate 83 persone respinte dalla Francia verso l'Italia.

Da metà giugno Kesha Niya è tornata presente in frontiera con un basso profilo.

Il 31 marzo 2020 Amnesty International France, Anafé, La Cimade, Médecins du Monde, Médecins sans frontières e Secours Catholique-Caritas France hanno indirizzato una lettera al Ministero degli Interni francese per esprimere preoccupazione circa i rischi sanitari per i migranti fermati alla frontiera franco-italiana e per le persone private della libertà nelle stazioni di polizia di frontiera di Mentone e del Monginevro e per chiedere la sospensione dei respingimenti e della privazione della libertà nei locali della PAF alla frontiera franco-italiana.

Il 2 aprile 2020, la Francia ha notificato alla Commissione europea, la decisione di prolungare la "temporanea" reintroduzione dei controlli alle frontiere interne fino al 30 ottobre 2020 (all. 10).

Il 14 maggio 2020, una donna di nazionalità centroafricana è stata fermata alla stazione ferroviaria di Mentone, accompagnata da suo figlio di 5 anni, affetto da gravi problemi di salute. Dopo il fermo, la donna e il figlio minore sono stati portati alla polizia di frontiera.

Non appena è stata fermata, la donna ha comunicato agli agenti di polizia di voler chiedere asilo in Francia, informandoli anche delle condizioni di salute del figlio. Dopo essere stata trattenuta per diverse ore all'interno dei container situati vicino al posto di confine, la sua domanda di asilo non è stata registrata e le è stato rifiutato l'ingresso. La donna è poi stata respinta in Italia.

Chiamato a pronunciarsi, a seguito di procedura d'urgenza, sull'illegittimità del rifiuto di ingresso, il tribunale amministrativo di Nizza ha respinto la richiesta della giovane donna di poter registrare la sua domanda d'asilo in territorio francese. La donna ha quindi sottoposto la questione al Consiglio di Stato con il sostegno di alcune organizzazioni francesi attive sul confine franco-italiano (ANAFE, Amnesty International).

L'8 luglio 2020 il Consiglio di Stato ha confermato che il Ministero dell'Interno viola il diritto d'asilo al confine con l'Italia.

Il Consiglio di Stato francese ha sancito l'illegittimità del respingimento del nucleo familiare da parte della polizia di frontiera confermando che "l'autorità amministrativa ha violato in modo grave e manifesto il diritto d'asilo, che costituisce una libertà fondamentale" rifiutando di registrare la domanda d'asilo e di esaminarla con le garanzie previste dalla legge nazionale (all. 11 e 12).

Per il mese di marzo le persone presenti all'interno del campo Roya sono rimaste costanti tra le 250-260 persone e il flusso di nuovi arrivi si è ridotto molto (5-10 persone al giorno); da aprile i nuovi arrivi si sono interrotti per poi riprendere verso la fine di maggio.



In ragione dei rischi connessi all'emergenza epidemiologica, il 7 aprile ASGI ha inviato una lettera alle autorità competenti (all. 13) per chiedere informazioni sulle misure di prevenzione e gestione dei casi positivi adottate nel centro di prima accoglienza prefettizio denominato Campo Roja a Ventimiglia e per sollevare la necessità di trovare un diverso alloggio per minori, famiglie e persone vulnerabili; la lettera è rimasta priva di riscontro.

Il 15 aprile 37 richiedenti asilo presenti al campo Roja sono stati trasferiti presso alcuni centri CAS.

Il trasferimento di altre 35 persone nei giorni successivi è stato invece sospeso a causa di un caso positivo al Covid-19 all'interno del campo; tutte le persone accolte sono state poste in quarantena e il campo è stato chiuso ai nuovi ingressi.

In data 8 maggio 2020, ASGI ha inviato una seconda lettera alla Prefettura di Imperia, alla Regione Liguria, al Comune di Ventimiglia, nonché all'Azienda sanitaria locale per richiamare nuovamente l'attenzione nei confronti della situazione esistente a Ventimiglia, con particolare riferimento alle persone migranti accolte presso il centro prefettizio Campo Roja e a quelle senza fissa dimora (all. 14).

Ad oggi, nonostante l'intensificazione degli arrivi e la presenza di numerosi migranti costretti a dormire in ripari di fortuna, il Campo Roja risulta essere ancora chiuso.

Le associazioni italiane presenti a Ventimiglia hanno avuto un incontro con il sindaco rispetto alla riapertura del campo ai nuovi arrivi ma anche il confronto con il Prefetto Michele di Bari giunto a Ventimiglia per una visita ispettiva al Campo Roja³ non ha portato ad alcun risultato concreto.

Per quanto riguarda il confine italo/francese nord, i transiti sembrano essersi spostati da Bardonecchia a Oulx.

I migranti che arrivano a Oulx, così come quelli che arrivano a Ventimiglia, sono in maggioranza cittadini afgani e pakistani provenienti dalla cd. Rotta Balcanica.

A partire da luglio 2020 è nuovamente attivo lo sportello della Diaconia Valdese aperto in collaborazione con il Danish Refugee Service mentre lo sportello presente presso la stazione di Bardonecchia, attivato dalla Prefettura, non ha più ripreso le attività.

Fino a marzo 2020, era attivo a Claviè un servizio in frontiera gestito dalla Croce Rossa che prendeva in carico le persone respinte e le trasferiva con un bus-navetta da Claviè a Oulx.

A causa dell'emergenza epidemiologica, il servizio è stato sospeso e la Croce Rossa viene allertata direttamente dalla polizia italiana.

Le persone respinte continuano ad essere accolte presso il Rifugio di Oulx che tuttavia è aperto solo in orario serale e notturno.

³ [Ispezioni del ministero dell'Interno al centro di accoglienza del campo Roja a Ventimiglia](#), Ministero dell'Interno, 3 luglio 2020.



La Casa Cantoniera, spazio occupato nel 2018, continua ad ospitare persone anche durante il giorno.

A giugno 2020 alcuni attivisti italiani e francesi sono stati colpiti da divieto di dimora per contestazioni connesse all'occupazione della Casa Cantoniera⁴; non sembra tuttavia esserci una minaccia di sgombero considerato il fatto che la Casa cantoniera rappresenta comunque un'importante punto di riferimento per i migranti che altrimenti resterebbero privi di un riparo.

Non risultano essere stati avviati i lavori il nuovo ufficio della polizia di frontiera; i funzionari della polizia di frontiera continuano ad essere ospitati presso il Commissariato di Bardonecchia.

Secondo gli attivisti/e della Casa Cantoniera, i respingimenti effettuati dalla polizia francese lungo i sentieri di montagna rappresentano, per le modalità di esecuzione, per l'incolumità fisica dei migranti.

Il 19 e 21 giugno si è svolto un monitoraggio congiunto italo - francese nel corso del quale è stato monitorato il respingimento di quattro persone. Successivamente, un incontro a Briançon è stata organizzato il 22 giugno. A questo incontro, che aveva come obiettivo di rafforzare la rete delle organizzazioni presenti sul territorio e durante il quale si è focalizzata l'attenzione sulle possibili azioni utili in sostegno alle persone in transito, hanno partecipato le associazioni francesi presenti nella zona frontiera italo/francese nord (come Tous Migrants e Caffim) nonché alcune attori italiani presente ad Oulx (come i referenti del sportello della Diaconia Valdese e ASGI).

Al fine di verificare il numero delle persone riammesse e/o respinte nei mesi di marzo, aprile, maggio e giugno 2020, di approfondire il contenuto degli accordi bilaterali di riammissione e gli atti ad esso connessi nonché per conoscere la natura dell'eventuale decisione adottata in ordine alla chiusura del Campo Roya sono stati effettuati i seguenti accessi agli atti:

- Istanza di accesso civico generalizzato del 28 giugno 2020 ai sensi dell'art. 5, comma 2, D.lgs. n. 33/2013, come modificato dal D.lgs. n. 97/2016 finalizzato ad ottenere copia in formato elettronico di eventuali protocolli di esecuzione degli Accordi bilaterali riammissione e di cooperazione di polizia conclusi tra Italia e Francia, ivi compreso l'accordo concluso tra la prefettura di Torino e quella delle Hautes Alpes nel 2019 e/o di ogni altra corrispondenza intercorsa tra Ministero dell'Interno e Uffici di Polizia di Frontiera e corrispondenti autorità francese inerenti: a) le modalità di svolgimento dei controlli da parte delle pattuglie bilaterali; b) il numero di pattuglie bilaterali coinvolte; c) l'estensione della fascia confinaria nell'ambito della quale le pattuglie bilaterali possono operare; d) l'uso di scanner termici e/o di altre tecnologie per il controllo delle aree di confine; e) le procedure di

⁴ [Oulx, Divieto di dimora per chi ha occupato la casa cantoniera](#), Valsusa Oggi, 10 giugno 2020.



identificazione svolte e banche dati consultate con riferimento agli stranieri irregolari e a quelli riammessi o respinti; f) indicazioni operative per gli uffici di polizia di frontiera a Ventimiglia e Bardonecchia a seguito della pandemia Covid-19 anche rispetto alla sospensione delle regolari procedure di identificazione;

- Istanza di accesso civico generalizzato del 28 giugno 2020 ai sensi dell'art. 5, comma 2, D.lgs. n. 33/2013, come modificato dal D.lgs. n. 97/2016 finalizzato ad ottenere copia in formato elettronico dei dati rilevati giornalmente nel periodo marzo - giugno 2020 relativi agli stranieri rintracciati in entrata e in uscita dal territorio nazionale con indicazione della nazionalità degli stessi dalla Polizia di Frontiera di Ventimiglia e di Bardonecchia e alle riammissioni passive richieste dalle autorità di polizia francese ed accolte dal Settore di Polizia di Frontiera di Ventimiglia e dal Settore di Polizia di Frontiera di Bardonecchia con indicazione della nazionalità e della condizione giuridica e dei respingimenti passivi operati dalla polizia francese verso l'Italia con indicazione della nazionalità e della condizione giuridica nel periodo marzo-giugno 2020;
- Istanza di accesso civico generalizzato del 10 luglio 2020 ai sensi dell'art. 5, comma 2, D.lgs. n. 33/2013, come modificato dal D.lgs. n. 97/2016 finalizzato ad ottenere copia in formato elettronico dell'ordinanza o di altro provvedimento con il quale è stata disposta la chiusura ai nuovi ingressi del centro di accoglienza denominato Campo Roja a partire dal 18 aprile 2020 e/o per i mesi successivi e di ogni altra comunicazione intercorsa tra la Prefettura di Imperia e il Comitato Regione della Croce Rossa della Liguria inerente il centro di accoglienza denominato Campo Roja nonché di eventuali comunicazioni inerenti il centro di accoglienza denominato Campo Roja intercorse nei mesi di aprile, maggio, giugno e luglio 2020 tra la Prefettura di Imperia e il Ministero dell'Interno - Dipartimento Libertà Civili e Immigrazione e/o Dipartimento di Pubblica Sicurezza nonché tra la Prefettura di Imperia e il Comune di Ventimiglia.

In data 23 e 24 luglio è stato effettuato un sopralluogo a Ventimiglia.

Il 23 luglio è stata svolta una riunione con attivisti, volontari e operatori delle varie realtà locali durante il quale si è focalizzata l'attenzione sulle possibili azioni utili a risolvere la situazione dei migranti privi di accoglienza.

La chiusura del Campo Roja ai nuovi ingressi potrebbe determinare l'impossibilità per la Croce Rossa di continuare a gestire il centro con conseguente trasferimento delle ultime persone presenti.

Sempre nella giornata del 23 luglio si è svolto un confronto con l'avvocato francese Zia Oloumi e uno con operatori e volontari di Medicine Du Monde.

In data 24 luglio è stato effettuato un incontro con il Dirigente della Polizia di frontiera di Ventimiglia dott. Maurizio Santacroce



Secondo quanto riportato dal dott. Santacroce a luglio del 2019 è stato sottoscritto, dal dirigente della polizia di frontiera italiana e dal suo omologo francese, un nuovo protocollo operativo per lo svolgimento di operazioni congiunte nei territori della provincia di Imperia e del dipartimento di Nizza; il protocollo, del quale non è stata fornita copia, è stato preceduto da un regolamento di impiego per l'esecuzione dei servizi di polizia e dogana alla frontiera.

Il regolamento di esecuzione disciplina i servizi organizzati nella zona frontaliera italo - francese, "allo scopo di contrastare l'immigrazione clandestina e la criminalità frontaliera" compresi i pattugliamenti congiunti.

Nel corso dell'incontro sono stati forniti i dati relativi alle riammissioni attive e passive e ai respingimenti⁵ ed è stata riconosciuta la sussistenza di una "situazione giuridicamente anomala alla frontiera interna posto che l'istituto del respingimento è tipico delle zone di frontiera esterne. La Francia sostiene che lo straniero non è di fatto entrato sul territorio nazionale e che lo stesso viene respinto perché non ha i requisiti per poter entrare. Il problema è anche che mentre alcuni PPA punti di attraversamento autorizzato sono sulla linea di confine altri sono già in territorio francese. In occasione dei respingimenti non c'è un vero e proprio scambio tra autorità di frontiera ma solo una notifica da parte delle competenti autorità francesi a quelle italiane. Uno straniero che viene fermato, ad esempio a 25 km dalla linea di confine, non può essere respinto ma solo riammesso sulla base dell'accordo di riammissione bilaterale che viene applicato quando c'è una prova della presenza in Italia o comunque indizi circostanziati (es. biglietti, scontrini)". Chi viene fermato oltre la fascia confinaria può venire riammesso solo attraverso procedure formali di riammissione .

Secondo quanto concordato tra la polizia italiana e quella francese, i respingimenti e le riammissioni devono avvenire tra le ore 7 e le ore 19.

A differenza della Francia che non identifica compiutamente lo straniero in quanto la normativa nazionale non ammette il fotosegnalamento di persone che non hanno commesso reati (quindi le persone non possono essere fotosegnalate solo a fini amministrativi) l'Italia procede all'identificazione degli stranieri riammessi o respinti anche attraverso le impronte digitali.

Secondo quanto affermato dal dott. Santacroce si tratta nella maggior parte dei casi di persone già fotosegnalate i cui dati risultano già presenti in AFIS.

⁵ Vengono considerati respingimenti quelli che avvengono in prossimità della frontiera e dei Punti di attraversamento autorizzati. A partire dal 2015, con la reintroduzione dei controlli alle frontiere interne, la Francia equipara le frontiere interne alle frontiere esterne. Le persone fermate all'interno della fascia confinaria ma distanti dal punto di attraversamento della frontiera, se trovate in condizione irregolare e con indizi che comprovano la provenienza dall'Italia, vengono invece sottoposte alle procedure di riammissione semplificata.



Il distaccamento della polizia di frontiera presente a Pont St Louis, riaperto nel 2017 e definito come un “piccolo hotspot” consente di effettuare tutte le operazioni necessarie.

La banca dati Eurodac viene consultata in pochi casi, ad es, se viene manifestata la volontà di fare richiesta di asilo o se ci sono indizi su una precedente richiesta di asilo anche perché il riscontro eurodac ci mette alcune ore ad arrivare e non ci sarebbe la possibilità di farlo per tutti.

Presso il distaccamento dell’ufficio di polizia di frontiera viene anche dato avvio alla procedura di espulsione; la parte finale istruttoria viene poi fatta da ufficio immigrazione della questura.

Il numero delle persone respinte risulta comunque essere in diminuzione; nel 2016, le autorità francesi hanno respinto in Italia 36.000 persone mentre nel 2019 le persone respinte sono state circa la metà.

Nei primi mesi del 2020 sono state effettuate 135 riammissioni attive (dall’Italia verso la Francia) e 21 riammissioni passive (dalla Francia verso l’Italia).

Dall’inizio di marzo del 2020 alla metà di giugno il numero delle persone respinte è stato pari a 2370 di cui: 503 a marzo, 37 ad aprile, 453 a maggio e 1377 a giugno.

Il dato relativo ai respingimenti conferma le stime fatte da attivisti , operatori e volontari locali secondo i quali a giugno si sarebbero registrati circa 100 respingimenti al giorno.

Secondo le testimonianze raccolte continuerebbe anche il respingimento dei minori negato invece dalla polizia di frontiera. Riguardo ai respingimenti dei minori stranieri non accompagnati, il dott. Santacroce ha sostenuto che la polizia di frontiera italiana verifica nella banca dati AFIS, se la persona risulta già registrata come minore. Solo in quel caso, la polizia frontiera italiana chiede alla polizia francese di riprendere in carico il minore. Le autorità fanno quindi affidamento sul fatto che la data di nascita indicata dalla polizia di frontiera francese e/o raccolta al momento corrisponda alla realtà.

2.3 Frontiera italo/austriaca

In data 22 maggio 2020 è stata effettuata una riunione di confronto con soci ASGI operanti a Bolzano e precedentemente attivi nel monitoraggio delle riammissioni attive e passive nella zona del Brennero al fine di organizzare la ripresa delle attività. Sono stati effettuati i seguenti accessi civici agli atti:

- Istanza di accesso civico generalizzato del 9 luglio 2020 ai sensi dell’art. 5, comma 2, D.lgs.vn. 33/2013, come modificato dal D.lgs. n. 97/2016 finalizzato ad ottenere copia in formato elettronico di eventuali protocolli di esecuzione degli Accordi bilaterali riammissione e di cooperazione di polizia conclusi tra Italia e Austria e/o



di ogni altra corrispondenza intercorsa tra Ministero dell'Interno e Uffici di Polizia di Frontiera e corrispondenti autorità austriache inerenti: a) le modalità di svolgimento dei controlli da parte delle pattuglie bilaterali; b) il numero di pattuglie bilaterali coinvolte; c) l'estensione della fascia confinaria nell'ambito della quale le pattuglie bilaterali possono operare; d) l'uso di scanner termici e/o di altre tecnologie per il controllo delle aree di confine; e) le procedure di identificazione svolte e banche dati consultate con riferimento agli stranieri irregolari e a quelli riammessi o respinti; f) indicazioni operative per gli uffici di polizia di frontiera del Brennero a seguito della pandemia Covid-19 anche rispetto alla sospensione delle regolari procedure di identificazione; g) implementazione ed attuazione del progetto di riorganizzazione della Polizia di Frontiera.

- Istanza di accesso civico generalizzato del 09 luglio 2020 ai sensi dell'art. 5, comma 2, D.lgs. n. 33/2013, come modificato dal D.lgs. n. 97/2016 finalizzato ad ottenere copia in formato elettronico rapporto attività di frontiera e del rapporto mensile attività di frontiera del periodo marzo - giugno 2020 elaborati dalla Polizia di Frontiera del Brennero e di San Candido oltre a copia in formato elettronico dei dati relativi agli stranieri rintracciati in entrata e in uscita dal territorio nazionale con indicazione della nazionalità degli stessi dalla Polizia Ferroviaria di Bolzano

È stato concordato di effettuare analoghi accessi agli atti rivolti alle autorità di frontiera austriache.

2. 4 Frontiera italo/svizzera

Sono state svolte diverse riunioni di confronto con attiviste Solidarité sans Frontières (Svizzera) per presa in contatto e aggiornamento della situazione in Svizzera e al confine italo-svizzero.

Sono stati altresì organizzati incontri regolari tra le diverse organizzazioni che si occupano delle frontiere interne in Francia (ANAFE, CAFFIM e CIMADE), Svizzera (Solidarité sans Frontières) e Italia (ASGI) con l'obiettivo di aggiornarsi sulla situazione esistente nelle varie zone di frontiera e sulle azioni specifiche condotte. si è altresì programmato per il 16 settembre 2020 un incontro sul tema dei trasferimenti attuati in base al regolamento Dublino.

Sono stati effettuati due incontri di formazione a distanza con tutori volontari e attivisti della Rete Como Accoglie.

Al fine di verificare il numero delle persone riammesse e/o respinte nei mesi di marzo, aprile, maggio e giugno 2020 e di approfondire il contenuto degli accordi bilaterali di riammissione e gli atti ad esso connessi sono stati effettuati i seguenti accessi agli atti:

- Istanza di accesso civico generalizzato del 9 luglio 2020 ai sensi dell'art. 5, comma 2, D.lgs. n. 33/2013, come modificato dal D.lgs. n. 97/2016 finalizzato ad ottenere



copia in formato elettronico di eventuali protocolli di esecuzione degli Accordi bilaterali riammissione e di cooperazione di polizia conclusi tra Italia e Svizzera e/o di ogni altra corrispondenza intercorsa tra Ministero dell'Interno e Uffici di Polizia di Frontiera e corrispondenti autorità svizzera inerenti: a) le modalità di svolgimento dei controlli da parte delle pattuglie bilaterali; b) il numero di pattuglie bilaterali coinvolte; c) l'estensione della fascia confinaria nell'ambito della quale le pattuglie bilaterali possono operare; d) l'uso di scanner termici e/o di altre tecnologie per il controllo delle aree di confine; e) le procedure di identificazione svolte e banche dati consultate con riferimento agli stranieri irregolari e a quelli riammessi o respinti; f) indicazioni operative per gli uffici di polizia di frontiera a seguito della pandemia Covid-19 anche rispetto alla sospensione delle regolari procedure di identificazione; g) rimodulazione della Zona di Polizia di Frontiera di Milano e rimodulazione della I Zona a tutto il confine di Stato con la Svizzera come previsto nel progetto di riorganizzazione della Polizia di Frontiera;

- Istanza di accesso civico generalizzato del 9 luglio 2020 ai sensi dell'art. 5, comma 2, D.lgs. n. 33/2013, come modificato dal D.lgs. n. 97/2016 finalizzato ad ottenere copia in formato elettronico dei rapporti giornalieri attività di frontiera e dei rapporti mensile attività di frontiera del periodo marzo - giugno 2020 elaborati dalla Polizia di Frontiera di Como Ponte - Chiasso e di Domodossola oltre a copia in formato elettronico dei dati relativi agli stranieri rintracciati dalla Polizia ferroviaria di Como in entrata e in uscita dal territorio nazionale con indicazione della nazionalità degli stessi nel periodo marzo - giugno 2020.

2.5 Frontiera italo / slovena

Come denunciato in una lettera aperta (all. 15) pubblicata anche sul sito di ASGI, a metà di maggio 2020 il Ministero dell'interno ha annunciato l'impegno ad incrementare le riammissioni di migranti in Slovenia e l'invio, a tale scopo, di 40 agenti al confine orientale dell'Italia.

Nei giorni successivi le riammissioni si sono susseguite con effettiva intensità ed hanno riguardato molti cittadini afgani e pakistani .

Secondo le testimonianze raccolte, i destinatari della misura, ignari di tutto, si sono ritrovati respinti in Slovenia, quindi in Croazia, ed infine in Serbia o in Bosnia sebbene gli stessi fossero intenzionati a domandare protezione internazionale all'Italia.

A dare notizia delle riammissioni, effettuate non in ragione del ripristino dei controlli alle frontiere interne mai formalmente avvenuto ma in applicazione dell'Accordo bilaterale fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Slovenia sulla riammissione delle persone alla frontiera, firmato a Roma il 3 settembre 1996, sono stati gli stessi organi di polizia.



Il 28 maggio 2020 il Prefetto di Trieste ha affermato che “il migrante riammesso non viene privato della possibilità di fare richiesta d'asilo, in quanto la Slovenia fa parte dell'ambito europeo”.

Il 2 giugno 2020, replicando alle associazioni preposte all'accoglienza sul territorio triestino, il Prefetto ha aggiunto che secondo le direttive ricevute dal Governo, le riammissioni vengono attuate ad integrazione del Regolamento Dublino”.

Al fine di evidenziare i profili di illegittimità delle riammissioni informali dall'Italia alla Slovenia, è stata sviluppata una prima analisi (all. 5) utile anche a dare evidenza delle violazioni dei diritti umani connesse alle riammissioni a catena verso la Croazia, la Bosnia e la Serbia e alle violenze della polizia croata.

Il contatto con attivisti e organizzazioni presenti nei Paesi della Rotta balcanica ha permesso di prendere contatto con alcune persone riammesse a catena dall'Italia verso la Serbia e la Bosnia.

Al fine di procedere a promuovere causa avanti alle corti nazionali o alla corte europea dei diritti dell'uomo si sono presi contatti con l'avv. Muhamed Čučak di Sarajevo e con l'avv. Nikola Kovačević di Belgrado.

Riguardo alla promozione del contenzioso strategico le maggiori difficoltà sono state riscontrate nel mantenimento dei contatti con le persone riammesse e nelle procedure di autenticazione delle procure utili a promuovere le azioni davanti alle Corti nazionali. In data, 16 luglio 2020, è stata presentata alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo la richiesta di poter intervenire come *amicus curiae* nel procedimento S. B. vs Croatia.

Al fine di verificare il numero delle persone riammesse e/o respinte nei mesi di marzo, aprile, maggio e giugno 2020 e di approfondire il contenuto degli accordi bilaterali di riammissione e gli atti ad esso connessi sono stati effettuati i seguenti accessi agli atti:

- Istanza di accesso civico generalizzato del 05.08.2019, ai sensi dell'art. 5, comma 2, D.Lgs. n. 33/2013, come modificato dal D.Lgs. n. 97/2016: dati riguardanti le riammissioni attive e passive richieste ed accettate al confine italo/sloveno operati dalla polizia italiana verso e dalla Slovenia al confine di Trieste, Udine e Gorizia e comuni limitrofi e dati riguardanti gli stranieri fermati in posizione irregolare a tali confini;
- istanza di accesso civico generalizzato del 12 giugno 2020 ai sensi dell'art. 5, comma 2, D.lgs. n. 33/2013, come modificato dal D.lgs. n. 97/2016 finalizzato ad ottenere copia in formato elettronico dei dati rilevati giornalmente nel periodo aprile, maggio, 1- 12 giugno 2020 relativi a gli stranieri rintracciati in entrata e in uscita dal territorio nazionale con indicazione della nazionalità degli stessi dalla Polizia di Frontiera di Udine, del Tarvisio, di Trieste e di Gorizia; gli stranieri rintracciati in entrata e in uscita dal territorio nazionale con indicazione della nazionalità degli stessi dalla Polizia Ferroviaria di Udine, del Tarvisio, di Trieste e di Gorizia; alle riammissioni attive e passive richieste ed accolte dal Settore di Polizia di Frontiera



Terrestre del Tarvisio, dal Settore di Polizia di Frontiera di Udine, dal Settore di Polizia di Frontiera Terrestre di Trieste, dal Settore di Polizia di Frontiera di Gorizia e dalle corrispondenti autorità austriache e/o slovene con indicazione della nazionalità e della condizione giuridica (irregolarità o possesso di un valido titolo di soggiorno) degli stranieri riammessi;

- Istanza di accesso civico generalizzato del 12 giugno 2020, ai sensi dell'art. 5, comma 2, D.lgs. n. 33/2013, come modificato dal D.lgs. n. 97/2016: richiesta di copia informatica di eventuali protocolli di esecuzione degli Accordi bilaterali riammissione e di cooperazione di polizia conclusi tra Italia e Austria e Italia e Slovenia a e/o di ogni altra corrispondenza intercorsa tra Ministero dell'Interno e Uffici di Polizia di Frontiera e corrispondenti autorità austriache e/ slovene inerenti: a) le modalità di svolgimento dei controlli da parte delle pattuglie bilaterali e/o trilaterali; b) il numero di pattuglie bilaterali e/o trilaterali coinvolte; c) l'estensione della fascia confinaria nell'ambito della quale le pattuglie bilaterali o trilaterali possono operare; d) l'uso di scanner termici e di altre tecnologie per il controllo delle aree di confine; e) le procedure di identificazione svolte e banche dati consultate con riferimento agli stranieri irregolari e a quelli riammessi. Copia informatica della comunicazione contenente le "le direttive ricevute dal Governo" che sollecitano le riammissioni come da dichiarazioni del Prefetto di Trieste. Copia informatica del modello del provvedimento di riammissione che viene notificato all'interessato da parte dell'autorità che effettua la riammissione e copia informatica della comunicazione che intercorre tra le corrispondenti autorità di frontiera per la richiesta di accettazione della riammissione.

Le risposte alle istanze di accesso civico presentate ha consentito di rilevare un notevole aumento delle riammissioni attive verso la Slovenia; se infatti nel periodo luglio 2018 - luglio 2019, le persone riammesse in Slovenia sono state in tutto 362, nel periodo compreso dal primo aprile al 12 giugno 2020, il numero delle persone riammesse è stato pari a 275.

Sulle riammissioni dall'Italia alla Slovenia è stata presentata un'interrogazione parlamentare⁶.

Per quanto riguarda l'istanza di accesso agli atti relativa agli accordi di riammissione e di cooperazione di polizia, il Ministero dell'Interno ha negato l'accesso civico per i protocolli di esecuzione relativi all'accordo bilaterale riammissione con la Slovenia in quanto si tratterebbe di intese tecniche finalizzate a rafforzare la cooperazione in materia di rimpatrio.

Secondo il Ministero gli atti richiesti rientrano tra quello non accessibili ai sensi dell'art. 3 lett. d) del DM 415/94 che prevede l'inaccessibilità di alcuni documenti tra i

⁶ [Atti di Controllo e di Indirizzo](#), Camera dei Deputati, 6 luglio 2020



quali: “d) atti e documenti concernenti l'organizzazione ed il funzionamento dei servizi di polizia, ivi compresi quelli relativi all'addestramento, all'impiego ed alla mobilità' del personale delle Forze di polizia, nonché i documenti sulla condotta dell'impiegato rilevanti ai fini di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica e quelli relativi ai contingenti delle Forze armate poste a disposizione dell'autorità di pubblica sicurezza”.

È in corso di elaborazione una richiesta di riesame.

2.5 Bosnia

A partire da ottobre 2019 sono state effettuate riunioni di confronto per l'organizzazione dei sopralluoghi in Bosnia con varie realtà italiane (Associazione Lungo la rotta balcanica, Welcole to Italy, Il pulmino verde onlus).

Dal 27 al 31 ottobre è stato effettuato un primo sopralluogo in Bosnia nella zona di Bihac e Velika Kladus (all. 16).

A gennaio sono stati avviati contatti a Sarajevo per organizzazione incontri e visite per secondo sopralluogo in Bosnia e si è svolto un confronto con alcuni componenti di Migreurop sulla situazione esistente lungo la Rotta Balcanica.

Il secondo sopralluogo in Bosnia si è svolto dal 15 al 19 gennaio a Sarajevo (all. 17).

Il 25 gennaio si è svolta una prima riunione interna ad ASGI finalizzata a condividere con i soci interessati i risultati dei monitoraggi.

Un terzo sopralluogo, previsto per marzo 2010 nella zona di Tuzla e Sarajevo e finalizzato anche ad organizzare un seminario formativo con le realtà locali, non si è svolto a causa dell'emergenza epidemiologica.

In ragione dell'impossibilità di effettuare i sopralluoghi previsti, l'attività è proseguita distanza anche grazie a segnalazione di casi individuali arrivate da attivisti ed organizzazioni locali.

Da marzo a giugno 2020 si sono svolte diverse riunioni di aggiornamento sulla situazione nei campi bosniaci e sul contenzioso strategico.

In particolare si è tenuta una riunione interna ASGI in riferimento ad azioni da intraprendere in relazione alle segnalazioni di minori presenti a Bihac con parenti in Europa e si è organizzato un momento di confronto sulla modalità di raccolta di informazioni utili per l'avvio di azioni di contenzioso, sulla necessità di un elaborare un format unico di segnalazioni, sulle possibili iniziative da intraprendere sia in relazione alle violazioni e violenze generali sia in relazione ai casi individuali.

E' stato inoltre discussa la possibilità di prendere contatti con il relatore speciale ONU per i diritti umani dei migranti Felipe González Morales e ad aprile è stato possibile un momento di confronto con alcune sue collaboratrici per un aggiornamento sulla situazione bosniaca.



Il 27 giugno 2020 è stata presentata a Milano un'anticipazione del report "Rotta Balcanica: i migranti senza diritti nel cuore dell'Europa"⁷.

3. Sviluppo e consolidamento della rete con realtà ed organizzazioni presenti nelle zone di confine interno e attive nell'area balcanica al fine di monitorare le riammissioni, i respingimenti, le violenze della polizia e le attività poste in essere dall'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera

Nel periodo luglio 2019 - luglio 2020, sono state svolti numerosi incontri e momenti di confronto sia in presenza che a distanza finalizzati a consolidare i rapporti esistenti con altre realtà italiane ed europee impegnate nella difesa dei diritti dei migranti nelle aree di confine interno).

In particolare:

- Rete Porti Adriatici (Adriatic Network)

Da giugno 2019 si è operato a strutturare e consolidare il lavoro della rete delle organizzazioni attive nelle principali città adriatiche interessate da arrivi ai porti.

Alla Rete Porti Adriatici partecipano ASGI, SOS Diritti di Venezia, l'Ambasciata dei diritti delle Marche, ma in relazione ad alcune delle azioni promosse c'è stato il coinvolgimento di alcune associazioni operative a livello locale che hanno supportato la Rete anche con la condivisioni di dati, informazioni, testimonianze.

Nel corso dell'anno si è allargata la rete delle associazioni operative a livello locale che hanno dato disponibilità a essere punti di riferimento territoriali. Contemporaneamente è stato avviato un regolare confronto anche con le associazioni in Grecia o operative in Grecia, quali ad esempio No Name Kitchen anche per segnalazioni dei respingimenti ai porti adriatici.

Da marzo la Rete dei porti adriatici (Adriatic Network) è parte del Network più ampio che coinvolge tutte le associazioni coinvolte lungo la rotta balcanica (vedi paragrafo precedente).

- Associazioni e organizzazioni francesi, svizzere, austriache, slovene e italiane per frontiere interne

Costante scambio di informazioni con Kesha Niya e Anafè e con le associazioni italiane presenti a Ventimiglia (Croce Rossa, Diaconia Valdese, We World Onlus, Save the Children, Caritas) sulla situazione dei respingimenti sul confine di Ventimiglia. Da marzo 2020 skype settimanali per analizzare e monitorare la situazione al campo Roya

⁷ <https://www.asgi.it/notizie/dossier-rivolti-ai-balcani/>



in particolare sui MSNA, nuclei familiari e vulnerabili soprattutto durante l'emergenza Covid-19.

Confronto con l'associazione "Tous Migrants" (Briançon/Francia) e Diaconia in Val Susa per la frontiera di Bardonecchia-Oulx.

Scambio di informazioni con Solidarité sans Frontières (Svizzera) sulla situazione esistente in Svizzera e al confine italo - svizzero.

Contatti costanti con l'organizzazione PIC (Slovenia) sia per le riammissioni alla frontiera italo slovena sia per casi individuali.

Nel corso della seconda metà del 2020 si intende procedere a riconsolidare i rapporti con associazioni e organizzazioni austriache impegnate nella difesa dei diritti dei migranti.

- Associazioni, attivisti ed organizzazioni croate, slovene e bosniache o internazionali impegnate lungo la Rotta balcanica

Contatti costanti con PIC (Slovenia) e Centro per la Pace di Zagabria per le riammissioni a catena e per le violenze delle autorità di polizia.

Nel corso dei sopralluoghi effettuati in Bosnia sono stati presi contatti con le seguenti realtà/attivisti locali ed internazionali:

MREZA (Network for building peace), CIVIL RIGHTS DEFENDER, ADI (Association for Democratic Initiatives Sarajevo), POMOZI.BA, FRESH RESPONSE, COLLECTIVE AID, STAFF "THE HOUSE OF ALL," VASA PRAHA, IOM, DRC, BHWI, NIDZARA AHMETASEVIC (giornalista), AVV. CUCIAK MOHAMED, GORANA MLINAREVIC, ADIS HUKANOVIC (psicologo), INES TANOVIC SIJERCIC (Associazione culturale Akcija Saraievo, contatto telefonico)

- RiVolti ai Balcani

La rete "RiVolti ai Balcani"⁸ è composta da oltre 36 realtà e singoli impegnati nella difesa dei diritti delle persone lungo la Rotta Balcanica.

La costituzione della rete e lo svolgimento di incontri, in presenza e a distanza, a cadenza mensile ha consentito di monitorare costantemente la situazione in Bosnia e di elaborare il report "Rotta Balcanica: i migranti senza diritti nel cuore dell'Europa". È in corso di organizzazione un convegno nazionale, già previsto per marzo 2020 e annullato a causa dell'emergenza epidemiologica, che dovrebbe svolgersi il 24-25 Ottobre a Trieste.

⁸ [Pagina Facebook di RiVolti ai Balcani](#)



- Migreurope

Avvio di un gruppo di lavoro interno a Migreurop su Frontex.

In previsione la costituzione di un gruppo di lavoro sui confini interni e una possibile collaborazione per attività di studio e ricerca relative ai Paesi dell'area balcani

- Refugee Rights Europe

Confronto congiunto con RRE e Anafé per l'avvio di una procedura di complaint davanti al Comitato ONU per i Diritti Umani. La procedura non è stata avviata per favorire la presentazione di ricorsi individuali.

Confronto sulla situazione esistente in Bosnia e lungo la rotta balcanica.

Partecipazione a network per lo sviluppo di attività di advocacy sui respingimenti.

- Border Violence Monitoring Network

Dal marzo 2020 si è aperta la collaborazione con Border Violence Monitoring Network, No Name Kitchen e Adriatic Network attraverso riunioni via zoom con l'obiettivo costruire uno scambio proficuo di informazioni e di idee con i volontari di No Name Kitchen, Adriatic Network e ASGI nella zona adriatica, Grecia e rotta balcanica. Altro scopo della collaborazione è quello di rafforzare lo scambio di dati e di informazioni sulle riammissioni e i respingimenti per lo sviluppo del contenzioso strategico e per aprire un dibattito e uno scambio sul dispiegamento di Frontex in Albania e nei Paesi dell'area balcanica.

Dopo la prima riunione il network si è allargato e vi partecipano: ASGI, Border Violence Monitoring Network, No Name Kitchen, Adriatic Network, Statewatch, Lungo la rotta balcanica, Operation Dove e MSF in Western Balkans.

I punti toccati sono svariati tra cui il lavoro di No Name Kitchen nella zona adriatica, con particolare riguardo ai respingimenti verso la Grecia. No Name Kitchen ha attivato un alarm phone per prevenire e geolocalizzare i respingimenti verso Patrasso.

Nel corso delle ultime riunioni, il confronto ha riguardato soprattutto il ruolo di Frontex in Albania, le possibilità di accesso civico agli atti e il contenzioso strategico nei confronti agenti Frontex, nonché la creazione di un file condiviso per la mappatura delle organizzazioni presenti in Albania e in Grecia anche al fine di promuovere un monitoraggio congiunto di basso profilo

